

RATING DI PROGETTO SISTEMA INNOVATIVO COMPLESSO

PAPER COLLECTION

PAPER 12

RATING DI PROGETTO: SISTEMA INNOVATIVO COMPLESSO

Il ruolo della finanza pubblica nel post-pandemia

Il rischio finanziario

SOMMARIO

Il Covid-19.....	3
Il post pandemia.....	5
La finanza pubblica come necessità per la ripresa economica post-crisi.....	6
Le linee guida di programmazione e pianificazione post-pandemia (DPP-P)	10
Il rischio finanziario dei progetti.....	12
Conclusioni	15

IL COVID-19

La definizione più diffusa di Covid-19 disponibile su internet è la seguente:

*La **COVID-19** (acronimo inglese COronaVirus Disease 19), o **malattia respiratoria acuta da SARS-CoV-2** (dall'inglese Severe Acute Respiratory Syndrome – Corona Virus – 2, nome del virus) o più semplicemente **malattia da coronavirus 2019**, è una malattia infettiva appartenente alla famiglia dei coronavirus. I primi casi sono stati riscontrati durante la pandemia COVIS-2019 del 2019-2020.*

Gli Scienziati dicono che il Covid-19 è un virus pericoloso in quanto cattivo, insidioso, subdolo, che attacca l'uomo nella sua integrità fisica e morale.

Gli stessi Scienziati dichiarano che il Covid-19 non sia in grado "da solo" di essere letale per l'uomo ma aggrava gli stati di patologie esistenti e per questo motivo risulta essere ancora più pericoloso.

Inoltre, pare che la trasmissione del virus nell'uomo avvenga esclusivamente tramite "contatto" per cui ad oggi, l'unico strumento di difesa messo in atto è quello di evitare i "contatti" stando a casa da cui lo slogan "io sto a casa".

In effetti dall'esperienza di Wuhan, città della Cina dalla quale a metà dicembre 2019 si sono riscontrati i primi casi di pazienti che mostravano i sintomi di una *polmonite di causa sconosciuta*, poi sfociata in pandemia coronavirus, la quarantena imposta alla popolazione ha realmente contenuto l'espandersi dei contagi e limitato il numero di decessi.

Grazie al risultato positivo ottenuto in Cina, tutti i Paesi del Mondo hanno adottato la stessa misura di contenimento del virus, la *restrizione forzata della popolazione* in attesa di trovare un vaccino o di raggiungere una *immunità di gregge*, soluzioni possibili ma non immediate nel tempo.

Tuttavia, le conseguenze negative di questo inimmaginabile modo di vivere sono molto pesanti, in quanto comporta di adottare regole che limitano la propria "libertà" di movimento ed il disagio aumenta progressivamente giorno dopo giorno nelle persone, nelle famiglie, nelle imprese.

Effettivamente questo virus è molto pericoloso per la vita delle persone ma lo è maggiormente per la sua capacità di imporre un drastico cambiamento delle relazioni tra le persone perché le allontana, le rende più sole e questo è forse ancora più pericoloso del rischio contagio.

È infatti impensabile per l'essere umano non avere un contatto con la persona amata, non accarezzare i propri cari, non guardare negli occhi i propri interlocutori siano essi amici che avversari, non è possibile pensare di produrre senza stare gomito a gomito con i propri colleghi e compagni di lavoro, con i quali gioire, patire, sudare, cioè lavorare.

E se è vero che questi gesti e comportamenti delle persone non potranno mai essere modificati perché insiti nell'essere umano, è altresì vero che, nel prossimo futuro, le attuali regole ed abitudini dovranno essere adattate ad un principio di "convivenza" con

questo virus.

Il tenere insieme l'esigenza dello *stare insieme* con il *rischio di contagio* sarà un grande problema per il prossimo futuro e le possibili soluzioni che ne deriveranno saranno molteplici, anche se alcune conterranno *minacce* alla libertà dell'individuo ed altre potranno invece rappresentare delle *opportunità* per migliorare le regole di civile convivenza.

In ogni caso vi è la certezza che non sarà più come prima e, considerata l'importanza della situazione, occorrerà iniziare a pensare fin da ora al come affrontare il **post-crisi**, dove ognuno senza distinzione di etnia, cultura e grado sociale, con la propria capacità e competenza dovrà fornire il proprio contributo a che si possa trovare le soluzioni migliori e quelli più efficaci per debellare il virus e riprendersi la propria gioia di vivere.

IL POST PANDEMIA

Ogni crisi ha un "dopo" durante il quale occorre porre rimedio ai danni subiti e riprendere con più energia e con nuove prospettive il futuro, mettendo in campo nuove idee, nuovi progetti, nuovi modelli e quant'altro viene ritenuto necessario per superare i tempi della crisi; tutto ciò viene indicato con il termine "ripresa".

Nel caso della crisi pandemica il termine *ripresa* deve avere un'accezione ancora più ampia in quanto, per la sua gravità, deve riguardare iniziative tutte finalizzate a ricostruire ciò che è andato distrutto e riempire gli spazi lasciati vuoti dall'effetto dell'emergenza sanitaria, ecco perché in questo caso è meglio definirla "ripartenza".

Questa *ripresa* o *ripartenza*, dovrà riguardare la modificazione di regole e comportamenti imposti durante il periodo di crisi verso un ripristino della normalità e di ricerca dell'equilibrio dell'intero sistema sociale e più specificatamente negli ambiti socio-politico ed economico.

In particolare, la "ripresa" del post-crisi dovrà consentire che le città possano ritrovare un nuovo dinamismo, che sia possibile recuperare il livello di benessere perduto, che le molte aspettative possano essere soddisfatte senza distinguere o eccezioni, che sia rispettata l'equità sociale e che infine sia possibile raggiungere il migliore modello di vita sociale.

Se questo scenario di fiducia sarà posto alla base fondante del nuovo progresso e se al contempo si avrà imparato dal passato, riproponendo le cose positive e trasformando quelle negative in opportunità, allora si potrà dire che si sarà avviata una vera e solida "ripresa" del post-crisi da Covid-19 e la "ripartenza" sarà possibile.

Questa *ripartenza* dovrà quindi toccare molti aspetti sociali e produttivi e tutti i settori merceologici e produttivi saranno coinvolti, ma al contempo sarà molto complessa ed articolata e non sarà priva di errori; inoltre ogni *componente* costituente la *ripartenza*, dovrà essere gestita in modo puntuale con l'attenzione e cura che merita, senza dimenticare l'effetto cumulativo del loro insieme.

E allora fra le molte "ripresе" da avviare nel *post-crisi*, sarà primario avviare quella **economica**, con la consapevolezza che dovrà essere affrontata in tutta la sua complessità, valutando le diverse modalità attuative e le criticità che ne deriveranno.

LA FINANZA PUBBLICA COME NECESSITÀ PER LA RIPRESA ECONOMICA POST-CRISI

La definizione corrente di **ripresa economica** ha la seguente espressione:

"Fase del ciclo economico corrispondente alla crescita del Pil dal punto minimo fino al raggiungimento del punto di contatto con la curva di trend."

dove per **ciclo economico** si intende:

"Andamento oscillatorio attorno a una tendenza di fondo (trend) che, nel breve periodo, cioè nell'arco di pochi anni, caratterizza la misura aggregata dell'attività economica, ossia il PIL."

e dove il **PIL** è così definito:

*"In macroeconomia il **prodotto interno lordo (PIL)** misura il valore aggregato, a prezzi di mercato, di tutti i beni e i servizi finali destinati al consumo e prodotti sul territorio di un Paese in un dato periodo di tempo."*

Quindi la ripresa dell'economia reale è sempre collegata ad un **ciclo economico** la cui crescita è misurata attraverso il **PIL - Prodotto Interno Lordo**.

In periodi di "normalità" la crescita dell'economia reale è stata garantita facendo ricorso prioritariamente a capitali privati necessari per generare liquidità finanziaria impiegata di regola a garanzia delle transazioni commerciali e questi capitali sono stati fino ad ora concessi ed erogati dal sistema del credito costituito dalle Banche Private, con vincolo di garanzia sottoscritto da coloro i quali ne facevano ricorso.

Per cui, in tempi di pre-crisi, si può dire che i **Privati** sono stati "autosufficienti" e cioè hanno dato impulso allo sviluppo del ciclo economico, in relazione alla domanda ed all'offerta ed hanno al tempo stesso garantito con le proprie Banche la necessaria finanza.

Il principale ruolo del **Pubblico** è stato invece quello di osservare l'andamento del ciclo economico, controllando e gestendo la regolarità di crescita del PIL all'interno di un "libero mercato".

Pertanto, si può affermare che durante la fase pre-crisi questa suddivisione di ruoli tra Pubblico e Privato ha consentito di raggiungere uno stato di **equilibrio** grazie al quale l'economia e la finanza hanno potuto svolgere le proprie funzioni sociali con una modalità che, sebbene non priva di difetti, ha rappresentato un modello di riferimento adottato da tutte le economie evolute del mondo, in particolare in Europa.

Oggi invece, con l'avvenuta crisi pandemica, molto è cambiato, il lavoro è stato "fermato" provocando un calo preoccupante del PIL a causa dell'effetto subito dal "trend economico" avvenuto sin dai primi mesi, ed ecco perché più che di **ripresa** occorrerà parlare di **ripartenza**.

Senza dubbio, l'introduzione delle misure di contenimento all'espansione del virus ha causato gravi danni all'economia reale a causa dell'interruzione dei cicli produttivi dai quali dipende l'economia reale e la conseguenza è stata che la finanza privata ha bloccato i finanziamenti al consumo con prestiti e i mutui, nel timore dell'insorgenza di elevate sofferenze, che se non controllate, porterebbero a generare gravi tensioni all'intero sistema del credito privato e quindi alle banche stesse.

La motivazione è da imputare al "rischio reddito" delle persone e delle famiglie, che rappresentano la gran parte della domanda, in quanto si è spezzata la catena del lavoro che consente alle imprese di fare profitto necessario a garantire i pagamenti della mano d'opera fatta da persone che a loro volta non sono più in grado di fare fronte agli impegni sottoscritti in precedenza.

Tutto ciò è confermato dalle previsioni di riduzione del PIL per l'anno 2020, che prevede forti contrazioni dell'economia reale per tutti i paesi del mondo, in particolare nei confronti dell'Italia a cui è stata assegnata una stima al ribasso più pesante, di circa il 10%; il rischio è che il sistema economico vada in recessione involvendo verso un rischio depressione.

Per contrastare una si fatta situazione tutti i Paesi del mondo concordano nel ritenere che l'unica soluzione possibile per avviare la "ripartenza", è quella di adottare misure di *finanza pubblica* in grado di sostenere il ciclo economico in termini di sostegno della domanda e dell'offerta, in particolare quella interna, avviando molteplici iniziative capaci di incidere positivamente sulla crescita.

A tale scopo occorrerà immettere elevata liquidità direttamente al mercato, per sostenere ed avviare la ripartenza dell'economia reale e solo il sistema *Pubblico* sarà in grado di approvvigionare grandi somme di denaro facendo ricorso agli strumenti di finanza pubblica, nazionale ed internazionale, come ad esempio l'emissione di nuova moneta.

Al contrario, il *Privato* non potrà continuare ad essere il principale attore della crescita del ciclo economico allo stesso modo della pre-crisi, in quanto dovrà surrogare al *Pubblico* il compito di finanziare massicciamente, lo sviluppo economico.

Per questi motivi il *Pubblico*, attraverso la propria *finanza pubblica*, avrà un ruolo strategico e primario capace di garantire la ripresa economica post-crisi e consentire una reale "ripartenza" delle società.

In questo scenario, si evidenziano però alcune importanti criticità che rischiano di trasformare la *finanza Pubblica* da un elemento positivo, un'opportunità, ad uno negativo, una minaccia.

In generale, il pesante intervento del *Pubblico* in un'economia di libero mercato potrebbe infatti comportare il rischio di una "alterazione" tra domanda e offerta come regolatore del ciclo economico, ma ancor più nello specifico si potrebbe incorre in *errori* tali da impedire o rallentare la *ripresa economica*, che potrebbero essere trasformarsi in *rischi* intesi come *evento con effetto negativo*, fra i quali se ne citano alcuni:

- i. la finanza pubblica potrebbe essere indirizzata verso bisogni non dettati da un "libero mercato", bensì verso modelli di crescita che potrebbero essere non condivisi dalla collettività

o peggio in antagonismo con principi e regole che rappresentano il patrimonio di valori sociali e di civile convivenza, conquistati nella storia passata e da preservare e mantenere nel futuro, anche dopo la pandemia da Covid-19; **(rischio di finalità)**

- ii. se ciò si verificasse, anche il rapporto tra economia e finanza non sarebbe più in equilibrio ed il rischio che ne deriverebbe, in assenza di correzioni, sarebbe il condizionamento del Privato da parte del Pubblico, involvendo da un "libero mercato" verso un "mercato chiuso"; **(rischio di mercato)**
- iii. è solo il libero mercato in grado di avere un effetto moltiplicatore economico e finanziario per cui anche se la finanza Pubblica è in grado di intervenire con ingenti somme di denaro, la stessa non può essere considerata illimitata; **(rischio di disponibilità)**
- iv. non valutare correttamente il "costo" derivante dalla fruizione degli ingenti capitali pubblici, in termini di interessi diretti e di aumento del debito pubblico a carico, sempre, del Privato, nella fattispecie dalla popolazione; **(rischio di costo)**
- v. la mancata o parziale capacità di rimborso dei capitali finanziari concessi dagli Organismi finanziari internazionali, in particolare quelli europei a favore dei singoli Governi che ne faranno richiesta per i propri mercati interni; **(rischio di affidabilità)**

In altri termini affinché la finanza Pubblica possa rappresentare una reale opportunità per ogni Governo per avviare concretamente la "ripartenza", occorrerà studiare iniziative che consentano il rispetto delle regole di libero mercato evitando di incorrere in gravi errori che si potrebbero tradursi in rischi negativi.

Al contrario se l'effetto della *finanza Pubblica* fosse influenzato dagli effetti negativi sopra descritti, allora i grandi volumi di denaro "pompati" nel mercato non sarebbero sufficienti ad innalzare il PIL e soprattutto non sarebbero in grado di frenare la recessione economica.

Fortunatamente, oggi, la quasi totalità degli Stati, sono dotati di Governi definiti "democratici" con principi e modelli di *governance* consolidati o comunque con una logica prevalente di libero mercato, dove il ruolo del Pubblico è contenuto, prioritariamente, all'interno di una funzione di indirizzo politico e di controllo delle regole di convivenza.

Pertanto, per questi motivi occorre essere ottimisti e ritenere che la minaccia costituita dalla troppa influenza della finanza Pubblica nell'economia reale sarà superata, anche se l'utilizzo da parte del mercato di grandi liquidità da parte del sistema pubblico, anche se giustificate dallo "stato di crisi", è sempre motivo di preoccupazione ed attenzione dovendo ricordare che è denaro della collettività.

Ne consegue che l'uso della liquidità finanziaria concessa da Pubblico dovrà essere possibile solo attraverso precise **garanzie** sulle finalità d'uso e capacità di impiego e dovranno essere finalizzate a soddisfare due condizioni:

- i. la prima e la più urgente, è quella di *sostenere il reddito* di coloro i quali l'avranno perso a causa dell'interruzione del lavoro e sono le persone, le famiglie e le imprese; **(linee di**

credito);

- ii. la seconda, anch'essa importante, è *incentivare gli investimenti* in grado di generare un moltiplicatore del ciclo economico, attraverso la crescita del PIL; (**progetti di investimento**).

La prima condizione è finalizzata a garantire la *ripartenza*, con l'ausilio di sovvenzioni pubbliche a sostegno temporaneo, della perdita di reddito e del sostegno della domanda e del potere di acquisto, predisponendo opportune **linee di credito agevolate** o a *fondo perduto*; con la seconda, si avvia la vera *ripresa economica post-crisi*, promuovendo ed incentivando specifici *investimenti* per mezzo della *finanza pubblica*, con la precisa finalità di fare crescere l'economia ed il PIL e questi sono i **progetti di investimento**.

Le due condizioni dovranno comunque essere soddisfatte entrambe nell'ordine indicato ma, come evidenziato, la vera ripresa potrà essere realizzata solo e soltanto con la forza della seconda condizione, i **progetti di investimento**, perché saranno questi a creare **aumento del PIL** e per questa ragione sarà necessario definire con chiarezza e precisione le **modalità** da adottare per l'impiego dei *finanziamenti Pubblici*; occorrerà cioè capire **come** dovranno essere erogati i **finanziamenti Pubblici** e a **chi** potranno essere concessi.

Pertanto, in questo scenario di eccezionalità e di grave difficoltà dovuto alla crisi pandemica, il ruolo della **finanza pubblica**, è una condizione **necessaria ma non sufficiente** per avviare la ripresa economica in quanto dovrà essere accompagnata dallo studio delle **modalità** con le quali sarà possibile realizzare i **progetti di investimento**.

LE LINEE GUIDA DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE POST-PANDEMIA (DPP-P)

I *finanziamenti pubblici* dovranno riguardare come detto tutti i settori di rilevanza nazionale e produttivi, che concorrono alla crescita del ciclo economico e che necessitano, tutti, di una ripartenza; fra i molti si citano:

- agricoltura;
- alimentare;
- ambiente;
- artigianato;
- commercio;
- distribuzione e trasporti;
- industria;
- infrastrutture di edilizia pubblica;
- infrastrutture pubbliche di mobilità;
- istruzione;
- ricerca e sviluppo;
- sanità e tutela del benessere;
- servizi di credito e assicurativo;
- servizi primari al cittadino;
- turismo.

Per ognuno dovrà essere approntato un preciso piano di rilancio in coerenza con le singole specificità di settore, assicurando il necessario apporto finanziario da parte del Pubblico per facilitare ed accompagnare la ripartenza verso una normalità di ricollocazione al proprio mercato di riferimento.

A tale scopo occorrerà predisporre prioritariamente il **documento** contenente le **linee guida di programmazione e pianificazione post-pandemia (DPP-P)**, composto da *procedure applicative*, anche definibili *protocolli attuativi*, per mezzo dei quali vengono riportate le *specifiche attuative degli investimenti pubblici e privati*, in grado di generare un impatto positivo sul PIL e per i quali sarà giustificato richiedere il finanziamento Pubblico.

Il documento DPP-P, sarà pertanto prioritario nella fase di avviamento degli *investimenti* in quanto dovranno essere rispettate le "**modalità**" applicative previste per l'assegnazione dei finanziamenti pubblici, a seconda che si tratti di *progetti pubblici o privati*.

A tale proposito occorre precisare che per finanziare i **progetti di investimento**, si dovrà fare ricorso a **fondi di investimento** costituiti ad-hoc per la ripresa post-pandemia e questi saranno di diversa natura; vi saranno infatti fondi predisposti da Organismi di Stato e di Governo europei e composti da *obbligazioni* del tipo eurobond o similari, fondi nazionali garantiti da *titoli di stato* quali BTP, BOT, infine fondi privati costituiti attraverso il ricorso al mercato delle borse, per finanziare *Project Bond*.

Ogni singolo Stato potrà attingere da questi fondi in quota parte per costituire il proprio fabbisogno finanziario necessario ad avviare i propri **progetti di investimento**, ma ciò sarà possibile solo a precise *condizioni* che altro non sono che le stesse *modalità* sopra indicate e precisamente le *modalità* di utilizzo e di spesa, nonché di

restituzione, dei finanziamenti concessi, il cui rispetto sarà necessario pena la mancata assegnazione.

È il caso ad esempio dei fondi MES il cui vincolo di garanzia è la destinazione d'uso e non la loro restituzione, oppure gli *eurobond*, dove al contrario le garanzie sono quelle tipiche delle obbligazioni, cioè restituzione con interessi.

In ogni caso, la disponibilità di questi fondi di investimento sarà maggiormente sotto forma di **prestiti vincolati** ed utilizzabili dai singoli Stati con la sottoscrizione di precise **garanzie**.

Ecco perché il **documento di programmazione e pianificazione post-pandemia (DPP-P)**, è molto importante perché oltre ad essere un'opportunità per il futuro, conterrà le *garanzie* di impiego dei fondi esplicitando le *modalità* che verranno adottate per il finanziamento dei progetti.

Il tema delle **garanzie** sarà pertanto centrale nella possibilità di fruizione dei fondi di investimento ed il meccanismo di regolazione sarà oggetto di una intensa trattativa politica fra Stati all'interno delle Istituzioni nazionali ed europee, in quanto ogni singolo Governo vorrà evitare o limitare contropartite in beni tangibili sotto forma di patrimonio dello Stato.

In effetti la situazione attuale generata dalla crisi pandemica comporta la necessità di modificare il vecchio concetto di "garanzia", evolvendo in uno più moderno ma soprattutto più attuale ai tempi; per la fase post-crisi, occorrerà cioè considerare la **capacità di aumento del PIL** degli **investimenti** quale **unica e tangibile fonte** di "garanzia" di finanziamento.

Ma per accertare la **reale capacità di aumento del PIL**, è indispensabile valutare i **rischi** che sono insiti in ogni singolo *progetto di investimento*, sintetizzabili nel **rischio finanziario**.

IL RISCHIO FINANZIARIO DEI PROGETTI

Per **rischio finanziario** dei **progetti** di **investimento** è così definito:

il rischio finanziario è la sintesi dei rischi rilevati a seguito della valutazione del progetto e del soggetto, in relazione ad un processo applicativo di finanziamento

dove il **progetto** è:

un sistema complesso costituito dall'insieme degli aspetti multidisciplinari che concorrono a qualificare l'investimento;

dove il **soggetto** è:

il "veicolo" destinatario del finanziamento, in grado di sviluppare il Progetto in tutti i suoi aspetti e finalità, in forza dell'accertata propria organizzazione e capacità operativa.

dove il **processo applicativo di finanziamento** è:

l'insieme delle regole o specifiche applicative, organizzate in forma schematica ed ordinata (WBS) che costituiscono i criteri di valutazione per la concessione ed erogazione del finanziamento.

Disporre del **rischio finanziario** dei **progetti** di **investimento** come sopra definito, significa potere effettuare valutazioni in ordine:

- alla reale capacità di generare incremento economico nel settore di riferimento;
- al livello di rischiosità del finanziamento in relazione alle garanzie richieste, in particolare nell'ipotesi di fallimenti societari;

L'esito finale di queste valutazioni comporta l'efficacia di utilizzo del **rischio finanziario** come **sintesi di valutazione** da adottare in tutte le fasi di finanziamento, dalla richiesta, alla concessione, all'erogazione fino al recupero.

In ordine alla metodologia da adottare nella valutazione, occorre ricordare che questa è sempre suddivisa in *oggettiva* e *soggettiva* dove la prima, la *valutazione oggettiva*, prevede molti aspetti multidisciplinari e precisamente:

- gli aspetti qualitativi dei progetti in termini di contenuti tecnico-progettuali,
- la sostenibilità economico-finanziaria anche e soprattutto in relazione agli obiettivi generali del finanziamento pubblico che è finalizzato, lo si ricorda, ad un beneficio alla collettività e non certo personale del soggetto finale;
- agli aspetti legali-contrattuali sia in capo al contratto di finanziamento che a quello di appalto;
- agli aspetti di solidità patrimoniale-societaria del soggetto finanziato

mentre la *valutazione soggettiva* riguarda il giudizio "critico" ottenuto a seguito della valutazione degli aspetti oggettivi sopra esposti, da parte di Esperti e Tecnici con esperienza e competenza professionale diverse, i quali dovranno esaminare un elevato numero di progetti attraverso lo studio di dati ed informazioni non sempre di facile ed immediata comprensione.

Ora, è molto probabile che queste valutazioni verranno affidate alle Banche Private, in qualità di "servizio di interesse primario per la società", in quanto forniscono elevate garanzie di serietà e competenza, potendo disporre di una solida organizzazione ed un'esperienza diretta nell'erogazione del credito.

Così facendo le Banche saranno quindi chiamate a fare da "tramite" tra Pubblico e Privato e nello specifico avranno il compito di autorizzare i finanziamenti Pubblici adottando però le "proprie procedure e protocolli" utilizzati nel periodo pre-crisi ma che dovranno essere adeguate alle esigenze di post-crisi.

Infatti, le Banche fino ad ora, sono use valutare principalmente, se non esclusivamente, il **soggetto** richiedente il prestito come fonte primaria di **rischio finanziario**, ponendo in secondo piano l'analisi del livello qualitativo del **progetto**; cioè viene valutato il **rischio finanziario** sul **rischio soggetto** e molto poco sul **rischio progetto**.

Occorre ricordare nuovamente che i finanziamenti pubblici che verranno concessi per aiutare la ripresa post-crisi dovranno *invece* essere concessi solo per quei *progetti* che saranno in grado di garantire la ripresa post-crisi, per cui ne deriva che la **valutazione del progetto è prioritaria rispetto a quella del soggetto differenziando in modo puntuale il rischio progetto dal rischio soggetto**.

Pertanto, in ordine al **rischio progetto**, occorrerà:

- ✓ effettuare una analisi qualitativa degli aspetti di tipo interdisciplinare che compongono il progetto;
- ✓ individuare le criticità, differenziando la valutazione oggettiva da quella soggettiva;
- ✓ verificare la conformità del progetto in relazione alle specifiche di protocollo del finanziamento pubblico;

In merito al **rischio soggetto**, occorrerà suddividere tra **soggetti pubblici** dai **soggetti privati**, in base alla rispettiva capacità di:

- **i soggetti pubblici**

- ✓ predisporre progetti capaci di assicurare realmente le esigenze della collettività in tempi contenuti;
- ✓ accelerare l'iter di aggiudicazione;
- ✓ predisporre opportuni controlli sulla regolarità dell'esecuzione in ordine al rispetto di tempi e costi;
- ✓ assicurare durante tutto l'iter di progetto la continuità del finanziamento pubblico;

- **i soggetti privati**

- ✓ dimostrare una reale e riscontrabile capacità societaria ed organizzativa adeguata al progetto;
- ✓ disporre di adeguate garanzie di solidità patrimoniale;
- ✓ presentare proposte progettuali con finalità e scopi che siano coerenti alla ripresa economica e compatibili alla domanda di mercato;
- ✓ presentare una preventiva e completa contabilizzazione dei lavori SAL, all'atto della richiesta di erogazione delle tranche di pagamento;
- ✓ utilizzare il finanziamento pubblico in forma vincolato al progetto analogamente alle società veicolo.

Quindi una modalità di individuazione del **rischio finanziario** ottenuto come risultato di **sintesi** dei rischi del rapporto

"progetto/soggetto" dove l'analisi della qualità del *progetto* condiziona la valutazione del *soggetto*.

L'**utilità** di conoscere il **rischio finanziario** in ogni fase del finanziamento consente quindi di potere mettere in atto strategie e correttivi durante tutto l'iter progettuale, garantendo il successo ed il raggiungimento delle finalità e scopi per i quali è stato concesso il finanziamento pubblico.

Il **Rating di Progetto** è lo strumento che calcola il **rischio finanziario**.

CONCLUSIONI

Questa crisi pandemica è stata incredibile per la sua imprevedibilità e per i suoi effetti drammatici ma quello che è stato veramente incredibile è stata la sua capacità di "abbattere" in pochissimo tempo, nell'arco di un paio di mesi, economie ritenute solide e con grandi sicurezze di modello sociale.

La "normalità" di prima non sarà più la stessa e le abitudini di vita quotidiana che ieri si ritenevano acquisite, domani saranno svanite o al meglio fortemente ridimensionate.

Anche il lavoro cambierà, l'intero ciclo produttivo ed economico sarà oggetto di profonde rivisitazioni nell'organizzazione, nelle finalità, nella modalità di produrre reddito; la parola d'ordine sarà, ripartire per ricostruire un nuovo modello di business centrato sull'individuo, sulle sue nuove esigenze e bisogni.

La **crescita** sarà al primo posto nella scala delle priorità delle società di tutti i paesi del mondo e al *Pubblico* sarà dato il compito di predisporre le condizioni affinché la ripresa economica sia possibile.

A tale scopo il *Pubblico* dovrà predisporre un piano di investimenti capaci di garantire la crescita del PIL, il DPP-P ed al contempo dovrà assicurare la disponibilità di capitali pubblici necessari alla realizzazione di progetti di investimento, mentre il *Privato* dovrà farsi carico di realizzare i *progetti* attraverso la propria capacità organizzativa e competenza professionale.

Il volume di denaro che il *Pubblico* dovrà immettere sul mercato sarà ingente e le fonti di approvvigionamento saranno principalmente da *fondi internazionali* o dal *mercato di borsa*, che a loro volta concederanno l'utilizzo in cambio di precise condizioni e garanzie.

La individuazione delle garanzie sarà cosa complessa ed articolata e sarà diversa da caso a caso, ma di certo vi sarà una *garanzia* che dovrà essere *sempre* fornita e cioè che:

il denaro richiesto sia impegnato per realizzare buoni progetti, in tempi rapidi ed in grado di contribuire tangibilmente alla crescita economica.

In altri termini sarà possibile finanziare il piano degli investimenti solo a condizione che i progetti che lo compongono, siano in grado di assicurare una reale crescita del PIL, in quanto è **la crescita del PIL la vera garanzia di restituzione del prestito.**

Pertanto, se l'assunto è:

occorrono finanziamenti pubblici per potere avviare la ripresa economica post-pandemia, promuovendo nuove iniziative con buoni progetti capaci di fare crescere il PIL,

allora bisogna essere sicuri che:

*i capitali pubblici immessi nel mercato come volano dell'economia reale vengano impegnati in totale sicurezza e con la massima efficienza e per queste finalità occorre valutare il **rischio finanziario** dei progetti di investimento.*

Il **rischio finanziario** deve essere la sintesi del **rischio progetto** e del

rischio soggetto, rispettando la priorità di valutazione **progetto/soggetto** e cioè è il **progetto** che influenza la capacità del **soggetto** durante la sua realizzazione ed il **Rating di Progetto** è il suo misuratore.

Occorre pertanto invertire la relazione fino ad oggi esistente.

In conclusione, al fine di avviare la *ripresa post-pandemia* si dovrà seguire la seguente progressione:

- i. approvvigionare **capitali pubblici** attraverso il ricorso a fondi nazionali ed internazionali costituiti ad-hoc per finanziare progetti di investimento;
- ii. predisporre il **Documento di Programmazione e Pianificazione - Pandemico (DPP-P)** contenente le **modalità** operative necessarie per finanziare Progetti, Pubblici e Privati, in grado di contribuire all'incremento del PIL;
- iii. valutare, per ogni progetto finanziato, il suo **rischio finanziario** per controllare la regolarità del processo di finanziamento;
- iv. calcolare il **Rating di Progetto** come strumento di semplificazione e di sintesi del **rischio finanziario**.

Tutto quanto sopra esposto comporta tempo e metodo ed ecco perché la *ripartenza* dal dopo pandemia deve essere programmata da subito.